

ANTONIO MANZINI

AH, COSA CI FA FARE L'AMORE

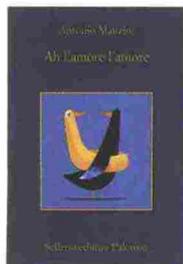
Se incontriamo quello con la A maiuscola, possiamo vivere felici o finire nei guai. Persino confidarci con un fantasma. Antonio Manzini, la penna che ha creato **ROCCO SCHIAVONE**, ci parla della complessità del rapporto con le donne. E del suo segreto per una relazione infinita

Testo Letizia Rittatore Vonwiller • Foto Ilaria Magliocchetti Lombi

INTERVISTA

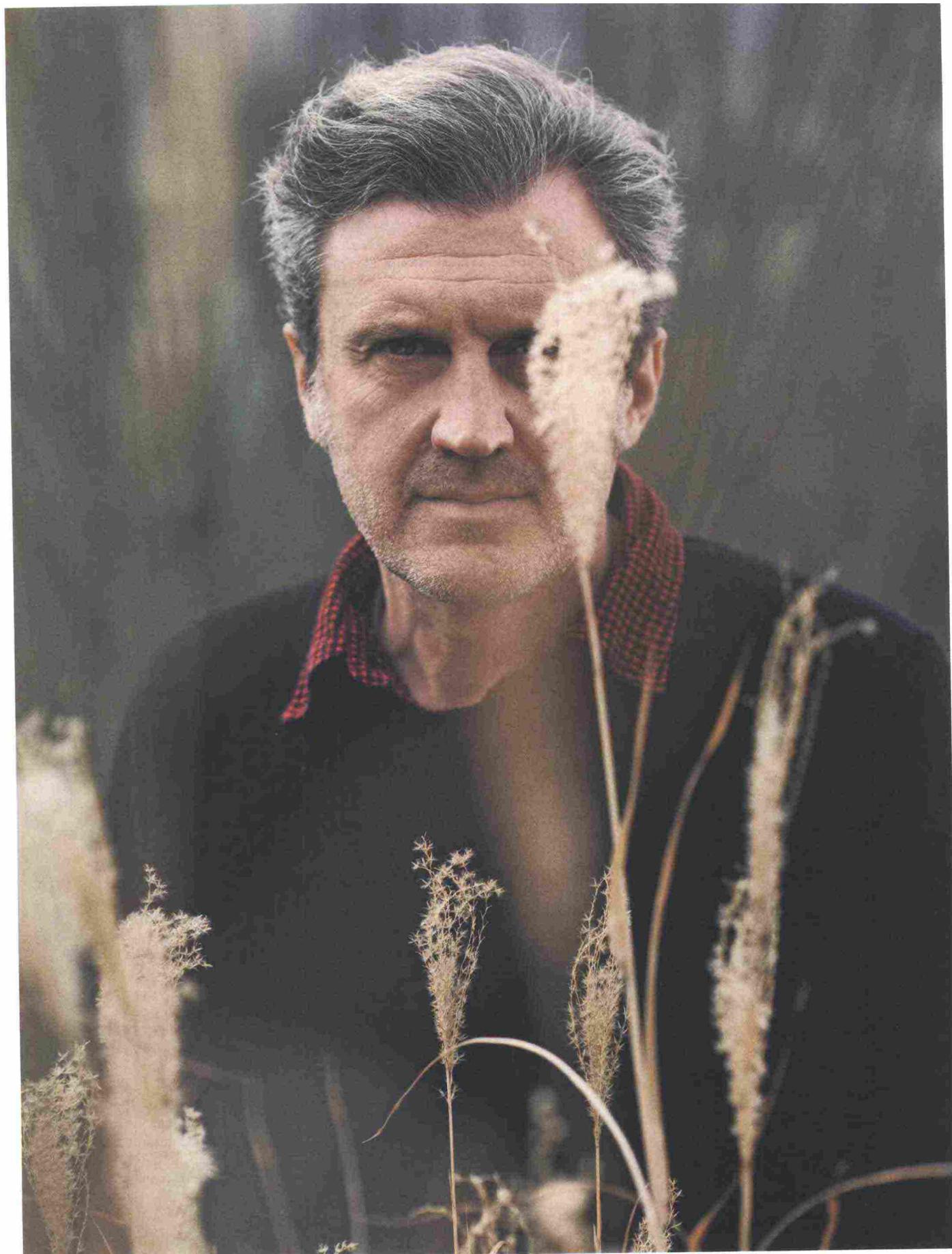
ANTI-EROE AL TOP

Antonio Manzini (nella pagina accanto), 55 anni, vive vicino a Viterbo con la moglie Toni e sei cani. L'ultimo libro *Ah l'amore l'amore* con le indagini di Rocco Schiavone è da mesi ai primi posti in classifica.



54 - AMICA

ATTORE, REGISTA, sceneggiatore, Antonio Manzini, 55 anni, romano, nella sua vita ha fatto molti lavori. Ma è quello di scrittore di gialli che l'ha portato a un successo straordinario: *Ah l'amore l'amore*, con protagonista il vicequestore Rocco Schiavone, è da mesi primo in classifica, mentre tutti gli 11 romanzi della serie pubblicata da Sellerio hanno raggiunto i 2 milioni di copie vendute. Per non parlare dell'omonima fiction televisiva, che ha registrato picchi di oltre 3 milioni di spettatori. Merito anche di Marco Giallini nei panni del protagonista, un anti-eroe che con metodi poco ortodossi risolve molti casi di omicidio ad Aosta, dove è stato trasferito per motivi disciplinari. La vita di Schiavone è stata segnata dalla morte della moglie, Marina, uccisa da un delinquente che in realtà voleva far fuori lui. Dopo anni e numerose amanti, non riesce a dimenticarla. Il suo fantasma, avvolto da un alone azzurro e profumato, torna continuamente, ricordando episodi del passato. Insomma, un amore eterno, forse perché più immaginato che reale. Approfittiamo della nostra conversazione con Manzini, schietta e sincera anche se a distanza a causa del coronavirus, per farci rivelare l'anima nascosta di Schiavone, «un personaggio scuro, acciaccato, pieno di contraddizioni, tutto da scoprire come i terreni con le loro stratificazioni, dal tufo al quarzo». Per parlare delle tante facce dell'amore. E capire qualcosa di più sul rapporto uomo-donna. ➔



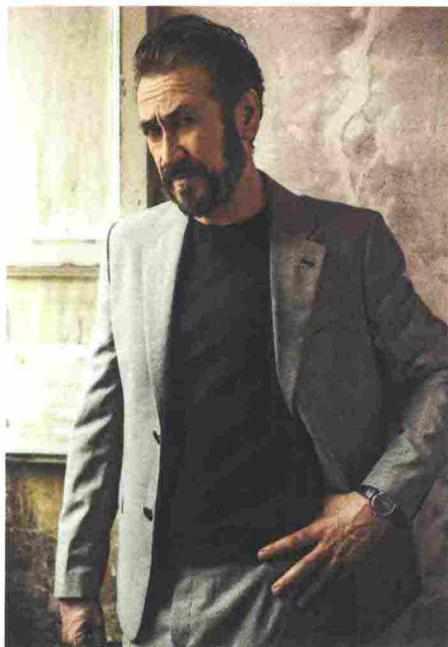
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

IL BURBERO CONQUISTA ANCHE LA TV

ANTONIO MANZINI

IL SUCCESSO del vicequestore Rocco Schiavone è anche dovuto alla fiction tv su Rai2 (che nella terza stagione è arrivata a più di 2 milioni di spettatori). Merito dell'interpretazione di Marco Giallini, che veste i panni del burbero vicequestore in modo talmente magistrale da fargli ammettere in varie interviste: «Rocco Schiavone sono io. Tra me e lui ci sono molti punti in comune». Schiavone, fascino un po' maudit, piace alle donne di Aosta, dalle signore borghesi alle prostitute, ma la comunicazione intima resta accesa nell'immaginario solamente con Marina (Isabella Ragonese), la moglie uccisa. Il protagonista, dice l'attore, «è malinconico, non è allegro ma nemmeno depresso ed è per questo che conquista». Giallini nel 2011 ha perso la moglie Loredana (da cui ha avuto due figli) per un'emorragia cerebrale. Un'esperienza che l'ha segnato profondamente. È cresciuto nella periferia romana e la sua carriera è decollata nel 2008, grazie alla serie *Romanzo criminale*. Nell'agenda Rai è già scritta la quarta stagione.



ERICA FAVA / PHOTOMOVIE

VICEQUESTORE, MA NON SOLO

L'attore Marco Giallini (57 anni) interpreta Rocco Schiavone dal 2016. Tra i suoi film più celebri, *Tutta colpa di Freud* e *Perfetti sconosciuti*. Su Instagram ha quasi 300mila follower.

L'amore è... inseguire un fantasma?

Schiavone non lo insegue, ci parla e basta. In realtà, sono tutti monologhi. Marina gli mancherà sempre e sempre di più. Accanto, Rocco non può mettersi nessun'altra. La moglie è l'amore con la A maiuscola. Se hai fortuna, lo incontri una volta nella vita. Lui l'ha trovato, ma poi l'ha perso.

Il titolo *Ah l'amore l'amore* che cosa sottintende?

Un soffio, un sollievo, un rimprovero, un ricordo. Non c'è virgola: uno può interpretarlo come vuole. Per me il significato è "mannaggia, quante cose ci fa fare l'amore". Per amore possiamo vivere felici o metterci nei guai, persino commettere un omicidio. C'è anche una canzone con lo stesso titolo, è di Luigi Tenco, ma me ne sono reso conto dopo. Ben venga che ricordi Tenco, un grande poeta.

Perché la passione di Schiavone per le altre donne è solo fisica?

Fare l'amore con la persona che ami non è come farlo con una che non ti interessa. Lui non vuole un coinvolgimento sentimentale né emotivo. La moglie, che non c'è più, diventa un baluardo per non vivere una storia normale, civile. Lo dice Schiavone stesso: "Facciamo ginnastica, ci scambiamo fluidi".

Con il viceispettore Caterina Rispoli, il rapporto sentimentale sarebbe potuto durare, ma lei sparisce perché in qualche modo lo tradisce. Tornerà nella vita di Schiavone?

Spunterà di nuovo, perché deve spiegargli un po' di cose. Ma non so se recupererà il legame che c'era tra loro.

A proposito delle relazioni uomo-donna, nell'ultimo romanzo il collega del suo vicequestore, Antonio Scipioni, ha tre fidanzate, ignare della presenza l'una dell'altra. Quando scoprono il suo segreto, lo lasciano. Alla fine, quest'ultimo ne rimpiange solo una, Lucrezia, che se ne va senza una parola, una scenata, un biglietto. Bisogna trattare così gli uomini?

La mancata punizione è la cosa peggiore che possa capitare a Scipioni, che ha 30 anni ma è come se ne avesse 16. Rientra nella categoria degli uomini post-adolescenziali, viziati da mamme e sorelle. Il livello di stupidità di questi maschi è irraggiungibile da qualsivoglia essere vivente sulla Terra. Ho un amico che ha avuto esperienze simili. L'ho sempre guardato con infinito stupore e pietà.

Perché ha scelto Aosta per ambientare questi romanzi?

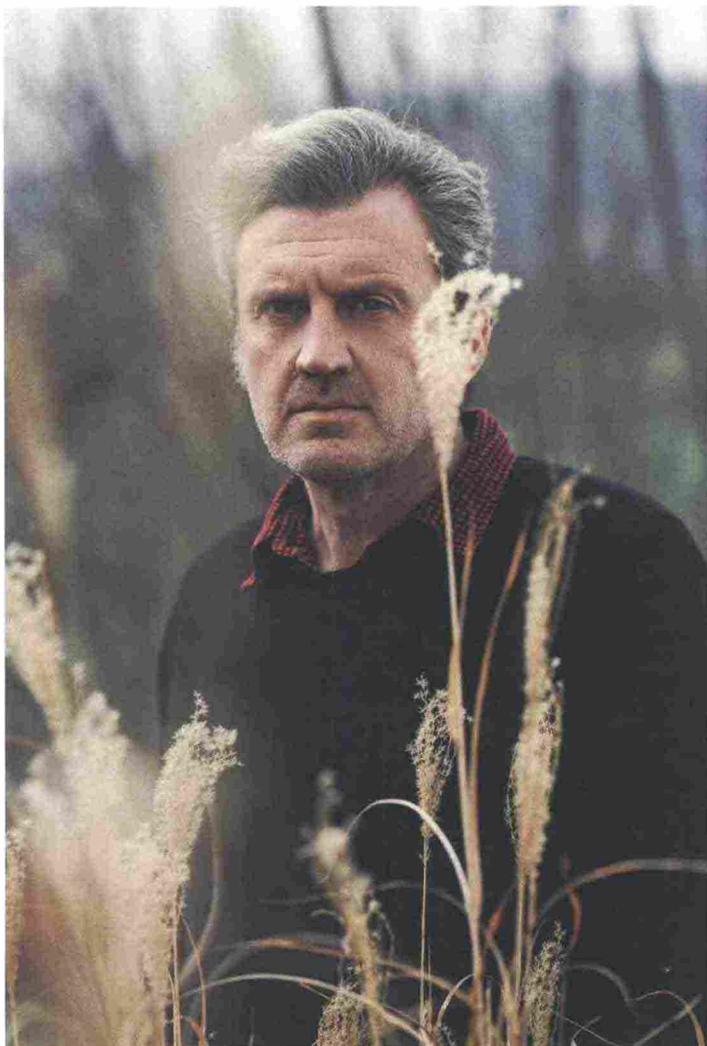
Conosco la Valle d'Aosta e mi piace. Vado a sciare da 20 anni a Champoluc. Sempre meglio parlare di cose che si conoscono. Mi sembrava il terreno adatto, per mandarci un romanzo di Trastevere che al massimo era stato a Monte Mario, un centinaio di metri sul livello del mare: montagna, freddo, neve, il contrario di quello a cui Schiavone era abituato. Non si integrerà mai, e non vuole farlo, continua a indossare le Clarks e il loden, non ha relazioni stabili. Si fa scorrere il tempo addosso.

Schiavone in *Ah l'amore l'amore* risolve un caso di omicidio dal letto di un ospedale. Come mai ha scelto questa ambientazione?

Il nosocomio è un posto dove si mischiano amore, speranza, lutto, un crocevia umano. Salvifico e terribile. Tutti sono come in trincea, aggrappati all'esistenza in modo folle. In ospedale Schiavone ha pensieri sulla vita e sulla morte, e si domanda se valga la pena di combattere o no. Poi, mi serviva che perdesse altri pezzi, dopo la moglie, l'amicizia, anche un rene.

A proposito di ospedale, come vive l'emergenza coronavirus?

Sono chiuso in casa, aspetto, cerco di non farmi prendere dall'ansia e penso al resto della mia famiglia, ai figli di mia moglie che considero anche miei, che stanno a Milano e Londra, a mia sorella che fa il medico. Intanto, mi è venuta l'idea di regalare ai miei lettori un racconto inedito, un'indagine di Schiavone, in formato pdf o epub, *L'amore ai tempi del Covid-19*, con l'invito,



**“ROMANTICISMO È
OGNI GIORNO,
NON SONO I FIORI
A SAN VALENTINO.
IN UNA STORIA
È FONDAMENTALE
IL DESIDERIO DI
STARE CON LA TUA
COMPAGNA COME
SE FOSSE IL TUO
PIÙ CARO AMICO”**

CONTRASTO

IN CAMPAGNA

Uno dei segreti per far durare l'amore, dice Manzini (da 20 anni è legato a Toni Tommasi, sua moglie dal 2012), è vivere in campagna: «È perfetto per noi: adoriamo la natura, non siamo presenzialisti».

per chi vuole, a fare una donazione all'ospedale Spallanzani di Roma (sellerio.it/it/amore-tempi-covid-19, ndr).

Mi spiega i livelli di “rottura” del suo protagonista? Secondo la Costituzione di Schiavone si parte dal sesto livello, ossia le code alle banche; al settimo, c'è la musica heavy metal suonata alle 3.45 del mattino, all'ottavo il Capodanno, i matrimoni, Radio Maria. Al nono, insostenibile, si posizionano i funerali e l'Agenzia delle Entrate. Al decimo, la risoluzione del delitto: non gli va proprio, perché deve inabissarsi nella stupidità umana con conseguente depressione post-caso.

Perché ha cominciato a scrivere gialli?

Per divertimento... Come lettore, è un genere che non frequento molto. Mi piacciono autori come Andrea Camilleri, di cui sono stato amico e allievo, o Raymond Chandler. Mi lasciano, invece, indifferenti i giochini enigmistici di Agatha Christie. Mi interessano i libri dove c'è l'umanità. Volevo inventarmi un personaggio, un poliziotto, pieno di contraddizioni, alle prese con giustizia e legge che marcano su due binari diversi, che non s'incontrano mai. Non tornerò più alla recitazione, non ha più niente da darmi.

Lei segue sempre le sceneggiature degli episodi della serie televisiva. Che cosa le è piaciuto di più?

Il senso narrativo della fotografia, che è un personaggio, un'interpretazione del protagonista. È chiaro che Aosta non ha quei colori, e

neanche Roma. Sono i colori che vede Rocco.

Come fa a sapere come funzionano le indagini di un omicidio?

Ho conoscenti e amici che fanno questo mestiere, poliziotti, un anatomo-patologo, giudici, avvocati, ho rotto un po' le scatole in giro, e poi ho studiato. Certo molti dettagli sono inverosimili. Alcune prove, spesso ottenute in modo illecito e che Schiavone porta al magistrato, non sarebbero utilizzabili.

Schiavone è romantico?

Non con le donne. Lo è con Gabriele, l'adolescente di cui si prende cura, e con gli amici, a cui lo lega un sentimento che appartiene a secoli fa. Anche per me è così. In questo, sposo pienamente Rocco. Mentre sono diverso da lui nel resto: sono profondamente onesto, non dico sempre la verità perché penso non sia positivo e non ho rapporti sessuali fuori dal matrimonio. Sono 20 anni che sto con la stessa donna.

Quindi lei ha un segreto per far durare l'amore?

Fondamentali sono la stima profonda, il desiderio di stare con la tua compagna come se fosse il tuo più caro amico, la libertà di movimento, non fare tutto insieme, frequentare gente diversa. In più mia moglie Toni e io abitiamo in campagna vicino a Viterbo e andiamo il meno possibile a Roma.

Lei, invece, è romantico con sua moglie?

Penso di sì, faccio continuamente cose carine. Romanticismo è ogni giorno, non sono i fiori a San Valentino. Comporta piccole azioni, come andare alle gare di equitazione di cui non me ne frega niente, comprare cose che le fanno piacere e che da sola non acquisterebbe mai, alleviarle le rotture di scatole, volere la sua felicità e il suo bene.